

Arte e solidarietà, raccolti quasi 3 milioni

MEDIAFRIENDS E FONDAZIONE Grazie alla mostra su Piero, 700mila euro all'Irst per la cura dei tumori infantili

L'arte e la bellezza possono aiutare a curare la vita. Succederà anche con l'Art Deco perché si rinnova la collaborazione tra Mediafriends, la associazione onlus di Mediaset, Mondadori e Medusa e la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, uno dei partner che lo scorso anno ha portato a raccogliere 2 milioni 915mila euro per sconfiggere i tumori infantili. "Una somma molto significativa - spiega Massimo Ciampa, segretario generale di Mediafriends - in cui campeggia il contributo della Fondazione grazie ai tanti visitatori della mostra dedicata a Piero della Francesca e che consentirà di devolvere circa 700mila euro a ciascuna delle quattro associazioni sostenute tra cui

l'Istituto oncologico romagnolo". Quanto raccolto servirà a finanziare, all'Irst di Meldola, l'acquisto di uno strumento per il trattamento radioterapico dei bambini che hanno bisogno - ricorda il professor Dino Amadori - "di cure molto efficienti, di breve durata e con la massima precisione". Nel 2016 in Romagna si sono registrati 25 casi di tumori in bambini sotto i 14 anni, e altri 37 in età compresa tra i 15 e i 19, curati all'Irst, che offre prestazioni anche a

pazienti fuori dal proprio ambito (il 30% dei pazienti complessivi). "Si tratta di numeri - spiega Amadori - in linea con la media nazionale perché in Italia si ammalano di cancro 164 bambini da 0 a 14 anni per ogni milione e 269 adolescenti dai 15 ai 19

per ogni 100mila. Di questi circa l'85% guarisce". Anche per l'Art Deco è già pronto lo spot che andrà in onda sui canali Mediaset per sostenere, grazie alla vendita dei biglietti della mostra, quattro associazioni onlus per realizzare altrettanti progetti dedicati alla ricerca, alla cura domiciliare, a quella in ospedale e al tempo di libero dei bimbi che aspettano di guarire. Come ha sottolineato Gianfranco Brunelli, coordinatore generale delle mostre della Fondazione fin dall'inizio, "i temi dell'arte, della ricerca e della bellezza non sono slegati alla cura della vita". In questo modo "le grandi mostre della Fondazione - ha concluso il presidente Roberto Pinza - uniscono alla creazione della cultura e allo sviluppo, per le ricadute economiche sul territorio, un elemento di solidarietà che in questo caso si traduce in un'attenzione verso i piccoli".



Dino Amadori, Massimo Ciampa, Roberto Pinza e Gianfranco Brunelli

Pronto il nuovo spot per l'Art Deco: una parte del ricavato dei biglietti finanzia altri progetti

l'Istituto oncologico romagnolo". Quanto raccolto servirà a finanziare, all'Irst di Meldola, l'acquisto di uno strumento per il trattamento radioterapico dei bambini che hanno bisogno - ricorda il professor Dino Amadori - "di cure molto efficienti, di breve durata e con la massima precisione". Nel 2016 in Romagna si sono registrati 25 casi di tumori in bambini sotto i 14 anni, e altri 37 in età compresa tra i 15 e i 19, curati all'Irst, che offre prestazioni anche a

pazienti fuori dal proprio ambito (il 30% dei pazienti complessivi). "Si tratta di numeri - spiega Amadori - in linea con la media nazionale perché in Italia si ammalano di cancro 164 bambini da 0 a 14 anni per ogni milione e 269 adolescenti dai 15 ai 19

IL DIRETTORE SCIENTIFICO RICONOSCE NELLA PRESENZA DEL PRIVATO UN VALORE AGGIUNTO, MENTRE STA PER CAMBIARE L'ASSETTO SOCIETARIO CON L'INGRESSO DELL'UNIVERSITÀ

Il prof Amadori: "L'Irst non diventi tutto pubblico"

"Se l'Irst di Meldola ha raggiunto risultati di eccellenza nell'ambito della ricerca e per la qualità di cura, lo si deve anche alla sua natura non del tutto pubblica che ci ha dato un valore aggiunto. Spero che non venga meno, altrimenti diventeremmo un banale reparto dell'oncologia di Ravenna" (leggi: di un ospedale pubblico, dell'Ausl). Sono parole del professor Dino Amadori pronunciate a margine della conferenza per rendere noto il bilancio dell'iniziativa di Mediafriends "Una Fabbrica per il sorriso" che consentirà di potenziare la cura in ambito oncologico pediatrico. Amadori evidenzia dunque il valore aggiunto di una società, come l'Irst, formata da una partnership tra il pubblico, in cui Ausl della Romagna, Regione e Comune di Meldola detengono il 70%, e il privato costituito da associazioni no profit come Ior, l'Istituto oncologico romagnolo, e le Fondazioni bancarie. A chiarire il pensiero di Amadori, oncologo di chiara fama e costruttore morale dell'Irst di Meldola, è il direttore generale Irst, Giorgio Martelli: "La completa pubblicizzazione non aggiungerebbe nulla



Dino Amadori il direttore scientifico dell'Irst-Irccs di Meldola

perché comunque siamo già una partecipata pubblica e non osserviamo una logica privatistica: gli eventuali utili del bilancio vengono utilizzati in ricerca e investimenti e, quindi, conservare - anche con una diversa composizione - questa natura nella quale partecipano soci privati, rigorosamente no profit, entro una compagine sanitaria rappresen-

ta un valore aggiunto". Le ragioni, si capisce, sono chiare. "La gente - spiega Martelli - si pone in un modo diverso rispetto a qualcosa che non è il pubblico". Ad esempio, l'Irst può beneficiare del 5 per mille, mentre l'Ausl della Romagna no e le iniziative di solidarietà si fanno maggiormente verso un istituto no profit: ci sono dunque dei vantaggi che è

auspicabile non perdere". E' questo il messaggio chiaro in vista di un cambiamento della compagine societaria dell'Irst, reso noto durante l'ultima Conferenza socio-sanitaria territoriale, quando si è approvato il documento di indirizzo sulla Rete oncologica romagnola e rimasto in sospeso, che prevede l'ingresso dell'Università di Bologna: dovrebbe avvenire attraverso la cessione di quote da parte di altri soci. Un cambiamento dell'assetto societario, a detta di Martelli, che "può essere un'opportunità per l'Irst" perché, nelle intenzioni, dovrebbe dare ulteriore impulso all'attività di ricerca. Lo stesso ritiene il sindaco di Meldola Gian Luca Zattini, unico ad astenersi durante la Conferenza socio-sanitaria di approvazione della Rete oncologica. "La mia astensione - spiega Zattini - è dovuta al fatto che ritenevo importante dare maggiore operatività all'Irst perché l'Irst divenisse il polo attorno a cui muovere la rete oncologica dell'Area Vasta. E questo

Il sindaco Zattini: "La Rete oncologica doveva valorizzare di più l'Irst"

alla luce dei numeri, senza nessuna volontà di spoliazione, solo perché dove l'Irst ha preso in mano qualcosa, questa funziona meglio. Non è stato invece possibile, ad esempio, per la Medicina Nucleare di Cesena, un reparto che, con dieci posti letto e 1600 prestazioni all'anno, lavora al 35% a differenza di quello di Meldola dove se ne fanno più di 3mila. La logica imponeva di sfruttare il brand 'Irst' che la gente cerca, valorizzando anche il reparto di Cesena e su questa linea, fino al giorno prima della Conferenza, noi amministratori del forlivese eravamo d'accordo. E' poi prevalse la mancanza di coraggio e un progetto che vuole mantenere le cose come sono".

Evidentemente, essendo Zattini sindaco espresso da una civica antagonista al Partito Democratico, non ha ricevuto, al momento di votare, nessun ordine di scuderia dal partito, a differenza, crediamo, di molti altri sindaci.

Maria Neri

FORLÌ FIERA

12 FEBBRAIO 2017

dalle 9 alle 19

COMMERCianti per 1 giorno

Il mercatino dei privati riuso - riciclo - rigatteria

www.commerciantiperungiorno.it

Organizzazione ROMAGNA fiere

